

Associazione Pensionati



ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

APIBI

La Vostra Voce

n. 4 dicembre 2011

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

NOTIZIE DI SEGRETERIA

Invitiamo coloro che ancora non lo avessero fatto di voler provvedere, per esigenze contabili, al rinnovo delle quote associative per il 2011. Per l'anno 2012 le stesse sono rimaste invariate: € 25,00 per i Soci, € 20,00 per i coniugi, € 25,00 per gli I.B.I. tuttora in servizio.

Le quote possono essere versate attraverso bonifico bancario sul c/c che l'Associazione intrattiene presso la Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia – Milano IBAN: IT 07 B 033 0101 600C C000 0001 375 (che non percepisce dalla Associazione alcuna spesa) o presso Intesa Sanpaolo spa IBAN: IT 47 B 030 6909 5770 0009 5746 133 facendo indicare dallo sportello accettante il nominativo della persona versante.

ROMA E' RINATA

di Aldo de Angelis

Cari Amici, dopo tanti pensieri e tribolazioni finalmente posso annunciarVi una gran bella notizia. La nuova Direzione della Sezione di Roma, i Colleghi Racanella e Casara, dopo ripetuti tentativi sono riusciti nel rilancio di quella Sezione che per vari e validi motivi ritenevamo di dover considerare persa.

In prossimità delle feste Natalizie e di fine Anno con una encomiabile azione di telefonate ed e-mail nella quale sono state coinvolte 97 persone il Capo Sezione ed il Suo Vice sono riusciti ad organizzare un incontro, iniziato con una messa officiata dall'ex Collega, sacerdote, Enrico Lilli in memoria degli ex Colleghi scomparsi, alla quale ha fatto seguito un pranzo presso il Ristorante "Il Pomodorino" ed al quale hanno partecipato 87 persone fra Soci ed aspiranti Soci.

Si è trattato indubbiamente di un successo strepitoso dovuto senz'altro alla intraprendenza di Racanella e Casara ed alla quale hanno partecipato con incarichi diversi: Paolo Santoni, Antonio Causarano, Bernardo Cutrone, Pasquale Monteleone, Pietro Roca, Nicola Marchese, Paolo Migno, Giorgio Petracci, Vincenzo Ginefra e Giancarlo Bisogno.

Da parte del Consiglio Direttivo della nostra Associazione, ritenendo di interpretare il pensiero di tutti i Soci A.P.I.B.I., desidero esprimere a tutti coloro che hanno collaborato a questa strabiliante iniziativa un grazie di cuore e l'invito a mantenere quello slancio e quell'entusiasmo che sono necessari per conservare vitale l'attività della Sezione.



I NOSTRI PROBLEMI



SCIoglimento della Cassa Sanitaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

In merito al procedimento in atto incentrato sulle palesi e gravi violazioni delle norme statutarie operate da Banca e Sindacati nella trasformazione della Cassa in Fondo, senza una preventiva necessaria delibera in tale senso da parte dell'Assemblea della Cassa, il Tribunale di Milano(dott. Gattari) ha ritenuto di passare la causa dal rito speciale a quello ordinario e contemporaneamente pronunciare sentenza di sospensione delle delibere approvate dal Consiglio di Amministrazione della "Cassa Intesa" in data 18.10.2010 disponendone contemporaneamente l'annullamento in base all'art. 23 del C.C.

Le parti sono state convocate per la discussione della causa con rito ordinario il 31.1.2012 alle ore 11,30.

Si è trattato di una significativa parziale vittoria da parte dei Soci della "Cassa Intesa" di cui non possiamo che congratularci.

LA QUESTIONE TFR

L'avv.Fanelli, in merito alla nota vertenza, ci comunica che il Tribunale di Milano uniformando le decisioni, con sentenza pubblicata il 24.11.2011 ha respinto anche i ricorsi proposti dai Colleghi: Favetta, Carubia, Maiolo, Frosina e Cugini.

L'avvocato resta a disposizione di coloro che, volessero proseguire l'azione legale proponendo appello alla sentenza.

Gli interessati possono contattare direttamente lo Studio Legale Fanelli-Gorgoglione e Associati- Viale Regina Margherita n.30-Milano Telef. 02-94433000 Fax 02-94433001

Mail: avv.fanelli@fanelligorgoglione.eu



NOTIZIE DALLE SEZIONI



Milano – I Soci di Milano con Coniugi ed Amici si sono riuniti il 17.12.2011 presso il Ristorante "Canne al vento" di Milano per il tradizionale scambio degli auguri. Al Gruppo si sono uniti, come oramai da tradizione, alcuni Amici di Padova e quest'anno anche un Socio con moglie di Trieste. Eravamo una settantina.

Si è trattato di una manifestazione perfettamente organizzata e ben riuscita nel corso della quale è stato possibile un proficuo scambio di idee fra tutti gli intervenuti e nel corso della quale sono state gettate le

basi per le future attività del 2012: partecipazione a visite e manifestazioni culturali, gite ed incontri gastronomici.

Roma – Come riferito in altra parte del giornale, sotto la guida del nuovo Capo Sezione Racanella e del suo Vice Luigino Casara, dopo un lunga assenza gli Amici di Roma si sono riuniti il 3 dicembre 2011.

L'invito era stato esteso oltretutto ai Soci anche ai Colleghi romani pensionati ed in servizio. Si è così formato un gruppo di una novantina di persone che inizialmente hanno partecipato ad una messa in suffragio dei Colleghi defunti, servizio officiato dall'ex Collega ed ora sacerdote Enrico Lilli.

Il gruppo si è poi trasferito al Ristorante "Al pomodorino" dove è stata consumata una lauta colazione e dove i partecipanti hanno avuto modo di scambiarsi gli auguri per le Feste.

La riunione è stata organizzata con dovizia di materiali: manifesti, materiale storico dell'Istituto Bancario Italiano e servizi fotografici.

Insomma una manifestazione veramente ben riuscita.

Torino – Gli Amici di Torino si sono riuniti il 3 dicembre 2011; erano una quarantina ed hanno partecipato in due gruppi di 25 alla visita di Palazzo Carignano, il primo Parlamento dell'Unificato Regno d'Italia.

Al termine dell'interessante visita si sono trasferiti in Piazza Vittorio al Ristorante "Al porto di Savona" dove si è svolta la cerimonia dello scambio degli auguri. Molto gradito il pranzo servito al termine del quale, in un clima di grande festa, si è svolto lo scambio di doni, per l'occasione procurati dall'Amico Savio durante un suo soggiorno estivo in Provenza.

BENVENUTO AI NUOVI SOCI

Auguri di benvenuto ai nuovi Soci:

Tognoni Lucia di Milano e Andretta Pietro di Padova

I nuovi Soci di Roma (ben 33) saranno riportati nel prossimo notiziario in quanto questo è già pronto per la stampa.

EVENTI LIETI

I nonni Luigi ed Antonella Pepa sono lieti di comunicare la nascita del loro nipotino Luca che fa compagnia alla cuginetta Zoe



Si è brillantemente laureato in “Sociologia” presso l’Università di Urbino, il Collega ed Amico Maurizio Chisciotti, Socio di Firenze, con la tesi:

“Gruppi Bancari nell’Italia del XXI Secolo, tra New Deal e Tradizione”

Congratulazioni vivissime da parte dei Soci A.P.I.B.I. ed in particolar modo da quelli del Gruppo Triveneto.



UN SALUTO E UN RICORDO

Un grave lutto ha colpito la Famiglia dell’Amico Benvenuto Cellini per la perdita della mamma Signora Caterina Roca Cellini.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti di A.P.I.B.I. sono fraternamente vicini a Benvenuto ed ai Suoi in questo triste momento.

TORINO E I SUOI MUSEI

Torino era entrata nella storia di Roma all’epoca delle guerre delle Gallie, per diventare sotto Augusto, nel I° secolo a.c., la colonia Julia Augusta Taurinorum.

Era allora che aveva assunto il classico schema rettangolare, a croce latina, cintata da robuste mura e rafforzata da torri poligonali.

Dopo la disgregazione dell’Impero Romano, anche Torino decade; si succedono le invasioni barbariche, poi decade anche l’epoca carolingia, si risollewa solo quando entra a far parte della nascente potenza dei Savoia.

Il settecento è la grande stagione del barocco piemontese e si identifica con Vittorio Amedeo II° e l’architetto messinese Filippo Juvarra.

Lo schema a scacchiera derivato dal Castrum Romano, che caratterizza l’attuale fisionomia della città, si mantiene inalterato durante il lungo e complesso sviluppo nel corso dei secoli.

Prima gli architetti Amedeo di Castellamonte, poi Filippo Juvarra, Benedetto Alfieri, Giacomo Plantery, dettano le linee urbanistiche attuali.

L’ottocento e l’inizio del novecento portano grandi trasformazioni a livello urbanistico e sociale, nascono industrie e la città si espande anche per l’arrivo di grandi masse di immigrati dalle campagne; la Fiat cresce a dismisura e con l’indotto, dopo due guerre, nuovi enormi problemi sociali che si accentueranno con il ridimensionamento della grande industria automobilistica.

In città cresce il territorio, la ricerca, si modificano e modernizzano le infrastrutture e le comunicazioni, si valorizza il patrimonio artistico e culturale, trascurato nel periodo prettamente industriale.

I molti musei in attività formano parte di questo patrimonio, unitamente ai grandi edifici, ai monumenti e alle chiese.

Vi voglio segnalare tutti i musei, partendo da:

PALAZZO MADAMA, museo civico di Arte Antica, patrimonio dell'Umanità, con le altre residenze Sabaude, racchiude all'interno delle proprie mura, preziosi tesori realizzati da artisti piemontesi ed europei nei corso di 2000 anni.

Il percorso di visita si snoda lungo quattro piani nei quali la storia del palazzo si interseca con le collezioni del Museo Civico di Arte Antica.

Per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia viene presentata la ricostruzione del primo Senato del Regno, animata da un percorso multimediale adatto a tutte le tipologie di pubblico.

E' inoltre aperto a tutti il giardino medioevale come era nel quattrocento sull'antico castello dei Principi d'Acaia.

PALAZZO REALE, i suoi fastosi ambienti, autentici simboli di magnificenza, narrano una storia pluricentenaria e raccolgono preziose collezioni dal XVII° secolo agli anni 30 del novecento, comprendendo dipinti, arazzi, sculture, tappeti, orologi, porcellane, argenti arredi ed altri oggetti appartenenti alla famiglia reale dei Savoia.

Oggi Palazzo Reale offre al pubblico diversi percorsi di visita: le suggestive cucine reali nell'interrato, gli appartamenti del monarca e della regina, le sale che compongono il primo piano nobile, gli appartamenti privati del secondo piano dove soggiornarono l'ultimo Re d'Italia Umberto II° e la Sua consorte Maria José del Belgio.

MUSEO DELLE ANTICHITA' EGIZIE, fu costruito nel 1824 con l'acquisizione di una collezione di oltre 5000 reperti, da parte di Carlo Felice di Savoia a cui si sommarono più di 26.000 reperti con le spedizioni archeologiche dell'inizio ottocento. E' considerato il più importante al mondo, dopo quello del Cairo.

L'Egitto è una meta importante per i cultori dell'arte e della storia perché porta alla conoscenza di una delle più importanti ed affascinanti civiltà del passato, per le collezioni che spaziano nell'arco temporale di oltre 4000 anni, con testimonianze sull'arte, sull'architettura, sulla religione, il culto dell'aldilà, sulla scienza e la tecnologia, collezioni di statue, papiri, mummie, sarcofaghi, amuleti ed oggetti della quotidianità dell'antico Egitto.

La programmazione didattica rappresenta una caratteristica eccezionale impostata dalla nuova dirigenza museale e dalle guide di egittologi altamente specializzati che hanno permesso il raddoppio del pubblico.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA, ha sede all'interno della Mole Antonelliana, che è il simbolo della città di Torino, città che ha visto, con orgoglio, la nascita dello stesso Cinema.

La storia del cinema è rappresentata da manifesti, oggetti e films che ne fanno un museo unico nel suo genere e fra i più importanti al mondo.

GALLERIA SABAUDA, Fondata nel 1832 per volontà di Carlo Alberto di Savoia, raccoglie opere d'arte dal XIII° al XIX° secolo. Carlo Alberto ha riunito le opere acquistate nei secoli dai suoi avi; successivamente il nucleo originario delle opere è stato arricchito da acquisti e lasciti.

Oggi la Galleria Sabauda è una delle più importanti pinacoteche d'Italia.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTOMOBILE, è stato riaperto nel marzo 2011 dopo una ristrutturazione che ha comportato anni di lavoro.

Fondato nel 1932, è considerato tra i più antichi Musei dell'Automobile del mondo con una collezione tra le più rare ed interessanti; il percorso racconta l'evoluzione dell'auto e le trasformazioni sociali.

LA VENARIA REALE. Il complesso della Venaria Reale, dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità è un unicum ambientale-architettonico dal fascino straordinari, uno spazio immenso dove il visitatore non può che essere coinvolto in magiche atmosfere.

La Venaria Reale comprende il seicentesco Borgo, l'imponente reggia ed i suoi splendidi giardini che rappresentano un esempio dell'architettura barocca con l'immenso parco La Mandria che è una delle maggiori realtà di tutela ambientale in Italia, con i suoi 3600 ettari di territorio.

Nella seconda metà del seicento, il duca Carlo Emanuele II° di Savoia scelse il territorio, ricco di acque, di boschi e di selvaggina, per fare edificare la Reggia di Diana e tutto il borgo ad essa connessi, per supportare ed accompagnare i rituali delle Cacce Reali ed ogni altro svago della Corte Sabauda.

Capolavoro dell'architettura barocca, la Reggia fu costruita dai più grandi architetti dei seicento, tra i quali Amedeo di Castellamonte e Filippo Juvarra.

Nel corso dei secoli venne ampliata fino a presentarsi come uno straordinario unicum ambientale e architettonico.

I giardini della Reggia si presentano oggi come uno stretto connubio tra antico e moderno, un dialogo tra insediamenti archeologici ed opere contemporanee.

Dal 18 novembre 2011 al 29 giugno 2012 nelle scuderie juvarriane della Venaria si verificherà un evento eccezionale ed irripetibile: la possibilità di ammirare il celebre "Autoritratto di Leonardo", conservato nel caveau della Biblioteca Reale di Torino.

Con questa opera, nota in tutto il mondo, saranno esposti il "Codice sul Volo degli Uccelli", una trentina di disegni di Leonardo sull'anatomia umana, le macchine e la natura ed anche opere di artisti che si sono ispirati al suo mito, da Duchamp e Warhol.

La visita alla Reggia e ai suoi giardini è una passeggiata lunga un giorno. La delizia di caccia e piacere di principi e principesse è per i contemporanei un luogo incantevole dove arte, gioco, musica e svago si incontrano. La prima parte del percorso di visita, "Teatro di Storia e Magnificenza", narra le vicende della dinastia che volle questa reggia e di coloro che la concepirono. Oltre ai personaggi storici, ripopolano queste stanze anche quelli della corte nata dal genio artistico di Peter Greenaway, che vi accompagneranno anche al piano nobile: nelle sale del palazzo dei Re, in una passeggiata a corte nel percorso di parata settecentesco, per farvi sentire l'antica e splendida residenza finalmente come vostra. Tra gli splendori dell'architettura e le visioni all'infinito, le opere e gli affreschi multimediali, la passeggiata a corte dalle sale della Reggia continua nei Giardini, tra i colori della natura e il profumo dei fiori. (La Sezione di Torino organizzerà una visita a fine novembre-primi di dicembre, in un giorno feriale, data che sarà precisata con apposito comunicato, a cui potranno aderire anche i Soci di altre città).

Altri Musei sono:

ARMERIA REALE – IL BORGO E LA ROCCA MEDIOEVALE (Valentino), I CASTELLI DI RACCONIGI, LA PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI – DI RIVOLI, (col museo di arte contemporanea) – **DI AGLIE'**, nonché **VILLA DELLA REGINA – LA GAM**, galleria civica di Arte moderna – Alcune Pinacoteche, Fondazioni ed alcune decine di altri MUSEI.

LA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE

di Eugenio De Sanctis

I precedenti capitoli sono sul Notiziario n° 1 e 2 del 2011

LA CRISI IN ITALIA

Il caso Italia richiede ovviamente un'analisi estesa a più argomenti, pertanto mi scuso con i lettori se occuperò più di una puntata per descrivere le riflessioni necessarie a comprendere il nostro Paese e le carenze e gli errori che ci fanno trovare ora in una situazione così delicata da far preoccupare gli altri Stati europei e d'oltre oceano. Cercherò comunque di non annoiarvi parlando anche di argomenti meno conosciuti nel quotidiano.

Mi è capitato di leggere un articolo di uno storico sulle origini della questione meridionale o “dualismo italiano“, di cui ne riporto una mia sintesi utile per ampliare le nostre conoscenze sull'argomento e mettere a fuoco carenze ed errori utili a capire cosa ha mal funzionato lungo l'arco dei 150 anni di unità.

Una divisione dell'Italia in due grandi regioni (Nord e Sud) si creò con l'arrivo dei Longobardi in Italia nel 568, che diede luogo a una crescente diversità fra le due aree del Paese. Alla fine, fra il 1000 e il 1300, il Sud si qualificò per la sua economia agraria e il Nord in senso più manifatturiero, mercantile e finanziario. Questo dualismo non impedì, però, il formarsi di un legame unitario della penisola. Tra le due Italie si stabilì un rapporto di “scambio ineguale” sia nel contesto mediterraneo che in quello europeo. Anche se il dualismo comportò una condizione di subalternità, il Sud per svolgere la sua parte dovette intraprendere attività ed iniziative interessanti per restare sul grande mercato.

Le ragioni del perdurare del dualismo sono state molteplici: il primato commerciale che dopo l'anno 1000 le città del Nord acquisirono nel Mediterraneo e in Europa; la mancata partecipazione meridionale alle Crociate; l'introduzione nel Sud del regime feudale, a opera dei Normanni nell'XI e XII secolo mentre al Nord si affermavano i Comuni. A sua volta, nel Sud, gran parte della società civile si adagiava nelle ampie pieghe del sistema feudale con una reciproca compenetrazione di interessi che è rimasta nella mentalità e nei comportamenti anche dopo la scomparsa del feudalesimo. Inoltre, preminente fu la parte della monarchia che, con il feudalesimo combatté una guerra plurisecolare per il controllo dello Stato e della vita sociale, risoltasi solo nella prima metà del 1500. Allora, però, il successo della monarchia fu pagato, anche nel Sud come in Europa, con una sorta di “compromesso storico” che alla feudalità conservò un primato sociale e ampi privilegi.

Quella “questione meridionale” preesistente all'unità d'Italia è ancora oggi la causa dello squilibrio tra il Nord (con parte del Centro) che rappresenta una delle parti più ricche d'Europa e che corre al ritmo del 3%, e un Sud (con parte del Centro) che crea poca ricchezza e arranca, portando la media nazionale della crescita intorno all' 1%. Al Sud ci sono già oggi molti pezzi vitali e in crescita che potrebbero migliorare se si affronteranno seriamente i vincoli che causano il suo sottosviluppo. L'economista e docente inglese Reichlin asserisce che, solitamente i Paesi più poveri crescono di più di quelli maturi perché adottano tecnologie di Paesi avanzati e colmano, crescendo a ritmi elevati, il gap di produttività che da questi li separa. E' altrettanto vero che lo stesso meccanismo è possibile all'interno di un Paese in cui esistono forti divergenze geografiche di reddito. Seguendo questo ragionamento elementare si potrebbe asserire che in Italia la maggiore potenzialità di crescita la avrebbe il Sud, ma, per paradosso, un'azione pubblica largamente assistenziale ne perpetua un modello di stagnazione invece di stimolarne la potenziale crescita. L'esperienza economica, però, non può fornire ricette chiare per qualsiasi situazione. E' auspicabile che l'Italia trovi una soluzione per far partire il Sud verso traguardi ambiziosi e di autonomia.

Analizziamo adesso questa serie di dati per capire il progresso compiuto in un secolo e mezzo dagli italiani sotto l'aspetto del benessere. Nel 1861 nel nostro Paese, l'aspettativa media di vita era di poco

inferiore ai 30 anni; oggi la media ha raggiunto gli 82 anni collocando l'Italia nel mondo dopo il Giappone, Svizzera e

Australia. Negli ultimi 50 anni il reddito medio è aumentato di 13 volte. Nello stesso periodo l'altezza dei maschi, misurata alla visita di leva, è passata in media da 163 cm dei nati nel 1861 ai quasi 175 cm dei nati nel 1981. In termini di calorie disponibili siamo oggi secondi solo agli abitanti degli Stati Uniti. Nel campo della salute, il cammino compiuto dall'Italia in 150 anni è stato senz'altro maggiore degli Stati fuori confine, grazie alla sostanziale scomparsa della mortalità dovuta alle malattie infettive. Ovviamente questo fenomeno è legato agli sviluppi generali della medicina e indipendentemente dalla maggior ricchezza del Paese. Bisognerà comunque osservare che la diffusione del benessere, fu in alcuni campi, troppo lenta rispetto a quanto si sarebbe potuto fare. Ci volle un intero secolo, ad esempio, perché l'alfabetizzazione raggiungesse il 90% della popolazione adulta. Purtroppo molto di ciò che da allora si è fatto, dalla sanità al sistema pensionistico, è stato pagato attraverso la "soluzione facile" del ricorso al "debito pubblico" scaricandone cioè il costo alle generazioni future. E' anche per questo che l'Italia di oggi, dopo un cammino sulla via del benessere per molti aspetti straordinario, si trova ad avere un tasso di crescita di poco superiore allo zero.

Avviciniamoci agli ultimi 15 anni utilizzando qualche dato (almeno dalle rilevazioni ufficiali): l'Italia ha perso dal 1998, 18 punti nella classifica europea del Prodotto interno lordo. I poveri in senso assoluto superano i tre milioni. Nel Sud si concentra il 70% delle famiglie povere, nonostante vi risieda un terzo della popolazione nazionale. Il livello delle retribuzioni italiane è al 23° posto su trenta Paesi presi in esame. La ricchezza prodotta pari a 8 punti percentuale del Pil si è spostata dai deboli ai forti. Quattro milioni di persone arrivano faticosamente alla fine del mese e tre milioni e mezzo sono in difficoltà per le spese della vita quotidiana. Sei milioni sono censiti come "vulnerabili". Questi dati, ovviamente, fanno emergere che non solo esiste una "questione meridionale", ma l'Italia è strutturalmente "dualistica" in quanto nel nostro Paese circolano un milione di auto di lusso, di valore superiore ai 50 mila euro; prendono il mare 94 mila barche superiori ai 10 metri; i contribuenti che denunciano redditi superiori a 150 mila euro sono soltanto 149.000; le dichiarazioni dei redditi di imprenditori, albergatori, ristoratori e di altre categorie, sono miserevoli.

Altro argomento di cui l'Italia di oggi paga inoltre il prezzo è di un euroscetticismo dimostrato peraltro in diverse occasioni anche dai politici. Negli anni novanta l'entrata nell'euro costò molto cara: fra il 1991 e il 1997 furono varate leggi finanziarie (quella di Amato e quella di Prodi con la "tassa per l'Europa"). Fu grazie a questi sforzi imponenti che entrammo nell'euroland e abbiamo potuto in seguito beneficiare del suo cordone protettivo anche durante l'attuale crisi finanziaria. Fu una straordinaria occasione per molteplici settori: le imprese avrebbero potuto contare su un grande mercato; gli interessi bancari sui crediti e finanziamenti sarebbero stati contenuti; il tasso di inflazione sarebbe stato tenuto a bada dalla Banca Centrale Europea. Naturalmente occorre che ogni Paese mettesse se stesso in condizione di sfruttare l'occasione per rispondere alla concorrenza degli altri Paesi e aumentare la produttività. Che cosa ha fatto il nostro Paese dopo il 2001? La moneta fu considerata una eredità estranea alla filosofia del governo, una palla al piede. I prezzi interni aumentarono soprattutto perché il governo fece ben poco per evitare che negozianti e fornitori di servizi facessero pagare un euro che prima costava mille lire. A questo aggiungiamo gli altri aumenti non dovuti alla moneta unica come ad esempio il petrolio che, tra il dicembre del 2001 e l'aprile del 2002, aumentò del 35% in tutto il mondo. Se l'Italia avesse imitato la Germania, la nostra economia sarebbe cresciuta e la crescita avrebbe ridotto il debito pubblico. A chi si domanda oggi se ne sia valsa la pena, basta ricordare un dato: nel 1996 la spesa di interessi sul debito pubblico assorbiva l'11% del Pil mentre oggi questa voce è attestata intorno al 5% (valore doppio rispetto alla media Ue); non ci vuole tanto ad immaginare cosa sarebbe successo se avessimo dovuto tenerci la vecchia lira. Per contro, nell'ultimo decennio l'imponente calo degli interessi pagati sul debito è stato interamente assorbito da sanità e protezione sociale, mentre la crescita è stata sempre di un punto percentuale in meno del resto dell'Eurozona in termini di Pil pro-capite.

Forse il guasto maggiore prodotto da chi ci ha governato in questi anni della crisi finanziaria è stato quello di non aver fatto capire agli italiani quanto compromessa fosse la situazione lasciata dalla Prima

Repubblica e quanto lungo fosse il tempo di realizzazione delle riforme necessarie (e sicuramente impopolari) ad allinearci con i nostri partner europei. La situazione internazionale, la lenta digestione della crisi finanziaria iniziata nel 2007 e trasformatasi in crisi economica, gli squilibri macroeconomici, il peso dei debiti accumulati ci offrono ora, una prospettiva di vacche magre, in quanto le riforme promesse e trascurate nell'ultimo decennio e che sono ora indispensabili non avranno effetti miracolistici immediati. E' questo il discorso di verità che politici responsabili dovrebbero fare agli italiani. Capisco che i governi preferiscono diffondere l'ottimismo, ma c'è un limite oltre il quale esso sconfinava con l'irresponsabilità.

UNA FOTO STORICA

Angera 17 Dicembre 1983



Fornitore della foto: Francesco Valsecchi

Gruppo di Dirigenti dell'Istituto Bancario Italiano in prima fila: Dott. Giltri, Dott. Cantoni, Cav. Rosti. Il primo a sinistra Enrico Tomaso Cucchiani (Consulente) è ora l'Amministratore Delegato di: INTESASANPAOLO s.p.a.

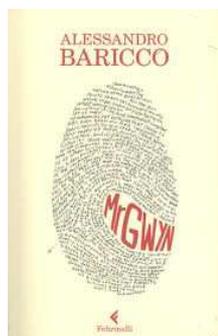


RECENSIONI LIBRARIE

a cura di Federica Zucconi

ALESSANDRO BARICCO, *MR GWYN*, FELTRINELLI EDITORE

"Mentre camminava per Regent's Park – lungo un viale che sempre sceglieva, tra i tanti – Jasper Gwyn ebbe d'un tratto la limpida sensazione che quanto faceva ogni giorno per guadagnarsi da vivere non era più adatto a lui. Già altre volte lo aveva sfiorato quel pensiero, ma mai con simile pulizia e tanto garbo." Jasper Gwyn è uno scrittore. Vive a Londra e verosimilmente è un uomo che ama la vita. Tutt'a un tratto ha voglia di smettere. Forse di smettere di scrivere, ma la sua non è la crisi che affligge gli scrittori senza ispirazione. Jasper Gwyn sembra voler cambiare prospettiva, arrivare al nocciolo di una magia. Gli fa da spalla, da complice, da assistente una ragazza che raccoglie, con rabbiosa devozione, quello che progressivamente diventa il mistero di Mr Gwyn. Alessandro Baricco entra nelle simmetrie segrete di questo mistero con il passo sicuro e sciolto di chi sa e ama i sentieri che percorre. Muove due formidabili personaggi che a metà romanzo si passano il testimone, e se a Mr Gwyn tocca mischiare le carte del mistero, la ragazza ha il compito di ricompone la sequenza per arrivare a una ardita e luminosa evidenza.



CONCITA DE GREGORIO, *COSI' E' LA VITA, IMPARARE A DIRSI ADDIO*, EINAUDI

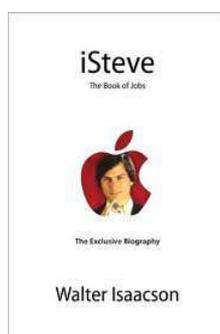
I bambini fanno domande. A volte imbarazzanti, stravaganti, definitive. Vogliono sapere perché nasciamo, dove andiamo dopo la morte, perché esiste il dolore, cos'è la felicità. E gli adulti sono costretti a trovare delle risposte. È un esercizio tra la filosofia e il candore, che ci obbliga a rivedere ogni volta il nostro rassicurante sistema di valori. Perché non possiamo deluderli. Né ingannarli. Siamo stati come loro non troppo tempo fa. Dell'invecchiare, dell'essere fragili, inadeguati, perfino del morire parliamo ormai di nascosto. Ai bambini è negata l'esperienza della fine. La caducità, la sofferenza, la sconfitta sono fonte di frustrazione e di vergogna. L'estetica dell'eterna giovinezza costringe molte donne nella prigione del corpo perfetto e le inchioda dentro un presente mortifero, incapace di darci consolazione, perfino felicità. In questa intensa, sorprendentemente gioiosa inchiesta narrativa, Concita

De Gregorio ci chiede di seguirla proprio in questi luoghi rimossi dal discorso contemporaneo. Funerali e malattie, insuccessi e sconfitte, se osservati e vissuti con dignità e condivisione, diventano occasioni imperdibili di crescita, di allegria, di pienezza. Perché se non c'è peggior angoscia della solitudine e del silenzio, non c'è miglior sollievo che attraversare il dolore e trasformarlo In forza.



WALTER ISAACSON, *STEEVE JOBS*, MONDADORI

Il giorno di Capodanno del 2009 Walter Isaacson riceve una lunga telefonata da Steve Jobs, con il quale già alcuni anni prima era nato il progetto di una biografia. Il creatore di Apple insiste sul fatto che è arrivato il momento di raccontare la sua vera storia. Oltre a raccontare a lungo in prima persona, Steve invita quindi Isaacson a contattare le persone che hanno attraversato la sua vita, nel bene e nel male: il risultato è un eccezionale racconto e un documento unico sulla storia di Steve Jobs e di Apple. Dall'infanzia, insieme alla famiglia adottiva, all'adolescenza a Cupertino, tra i pionieri dell'informatica, dai mesi passati in India alla ricerca del lato filosofico e spirituale della vita alla fondazione di Apple con l'amico Steve Wozniack, dal successo commerciale all'uscita temporanea dall'azienda, dal boom planetario nell'ultimo decennio alla verità sulla sua malattia, la storia di un imprenditore la cui passione per la perfezione e il carisma unico hanno rivoluzionato per sempre l'industria della comunicazione e della tecnologia. La storia vera di Steve Jobs, l'uomo che ha cambiato il modo di lavorare e di pensare di milioni di persone.



BUON ANNO!

1^o RADUNO "GASTRONOMICO"

3 DICEMBRE 2011

DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI **IBI** E
COLLEGGI ANCORA IN SERVIZIO

CONSIDERATO CHE HANNO VENDUTO QUASI TUTTE LE AGENZIE DI PROPRIETÀ **IBI**
COME:
LA NS. SEDE DI VIA F. CRISPI

L'EX SEDE DI PIAZZA COLONNA



L'AGENZIA DI PALAZZO RUSPOLI

(CHE POTEVA ESSERE TRASFORMATA, DALLA CARIPLO, IN GALLERIA D'ARTE)

L'AGENZIA DI VIA DELLA GIULIANA E TANTE ALTRE IN TUTTA ITALIA ...

... MA NON SONO RIUSCITI A "SVENDERE" LE NOSTRE "SUPERIORI" COMPETENZE BANCARIE E, GRAZIE ALLA DETERMINAZIONE DI: DE ANGELIS, CELLINI, DEL GOBBO, CASARA E SOPRATTUTTO DEL "NOVELLO" CAPO RACANELLA, ESTENSORE DELL'AFFETTUOSA LETTERA DI CONVOCAZIONE, CON UN DOVUTO E PRIMARIO RICORDO DEI COLLEGGI E FAMILIARI DEFUNTI, CI TROVIAMO ORA INSIEME NEL RISTORANTE "IL POMODORINO", PER GUSTARE CON "VIVA E VIBRANTE PARTECIPAZIONE" (COME DIREBBE IL NOSTRO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA) UN ECCELLENTE PRANZO INAUGURALE, CHE SI SPERA POSSA ESSERE RIPETUTO IN FUTURO!

UN AUGURIO A TUTTI I PRESENTI E AGLI ASSENTI PER UN BUON NATALE E FELICE ANNO 2012

(SPREAD PERMETTENDO !!)